

## 1. La fede come fedeltà

[Rut 1,<sup>1</sup>] Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli. <sup>2</sup> Quest'uomo si chiamava Elimelech, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei di Betlemme di Giuda. *Giunti nella campagna di Moab, vi si stabilirono.* <sup>3</sup> Poi Elimelech, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i due figli. <sup>4</sup> *Questi sposarono donne di Moab, delle quali una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitavano in quel luogo da circa dieci anni,* <sup>5</sup> *quando anche Maclon e Chilion morirono tutti e due e la donna rimase priva dei suoi due figli e del marito.*

<sup>6</sup> Allora si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. <sup>7</sup> *Partì dunque con le due nuore da quel luogo e mentre era in cammino per tornare nel paese di Giuda* <sup>8</sup> *Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me!»* <sup>9</sup> *Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito». Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce* <sup>10</sup> *e le dissero: «No, noi verremo con te al tuo popolo».* <sup>11</sup> *Noemi rispose: «Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti?»* <sup>12</sup> *Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli,* <sup>13</sup> *vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me».* <sup>14</sup> *Allora esse alzarono la voce e piansero di nuovo; Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei.* <sup>15</sup> *Allora Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dei; torna indietro anche tu, come tua cognata».* <sup>16</sup> *Ma Rut rispose: «Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio;* <sup>17</sup> *dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te».* <sup>18</sup> *Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere...*

- Se in Abramo la fede assume la connotazione di fiducia e di abbandono, quella di Rut è intesa come fedeltà.

- La scelta di **RUT** (...*dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio*": Rt 1,16), è in realtà paradigmatica per la vita di ogni persona matura quando deve decidere a chi si vuol legare, a che cosa vuol rinunciare e a che cosa invece vuole appartenere.

- Rut non si preoccupa del rischio a cui va incontro: «... *dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te*» (vv.16-17).

- Questa scommessa di Rut, questo patto umanamente quanto mai improbabile, in realtà è anche una scommessa sul vero volto di Dio.

—> Rut ha scelto fidandosi di un Dio che si identifica con il proprio gruppo, ma che sceglie ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti, e sceglie ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti.

—> Rut è il simbolo del patto della fede: io mi lego a te per sempre!

NB. La fede non è per un tempo limitato, ma conosce solo un progetto di fedeltà.

- Solo una fede che è fedeltà riesce a mostrarci il vero volto amico di Dio; una fede fatta di entusiasmi istantanei che poi si spegne non riesce a dirci la fedeltà di Dio, di un Dio amico.

## 2. FEDE COME SCOPERTA DELLA PRESENZA DI DIO: "LASCIARSI VINCERE" DA DIO

- L'esperienza di **GIACOBBE** ci presenta un altro aspetto interessante della fede: "lasciarsi vincere" da Dio.

**Dal libro della Genesi (Gn 32, 23-32)**

<sup>23</sup> Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il

guado dello Iabbok. <sup>24</sup> Li prese, fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. <sup>25</sup> Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. <sup>26</sup> Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. <sup>27</sup> Quegli disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!". <sup>28</sup> Gli domandò: "Come ti chiami?". Rispose: "Giacobbe". <sup>29</sup> Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!". <sup>30</sup> Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse. <sup>31</sup> Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel "Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva". <sup>32</sup> Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel e zoppicava all'anca. <sup>33</sup> Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quegli aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

#### 1) Anzitutto è utile inquadrare brevemente questo episodio.

\* Giacobbe sta tornando da Esaù, il fratello cui aveva con astuzia e inganno sottratto al primogenitura.

\* Giacobbe è un abile commerciante, conosce bene l'arte di arrangiarsi...

\* Anche Dio sembra lasciarlo fare, e sembra essere complice nascosto delle sue astuzie e dei suoi guai. Ma qui Dio si fa sentire...

#### 2) Dio è uno strano alleato di Giacobbe:

° a volte Dio sembra assente... E Giacobbe non se ne rammarica, non cerca Dio più del necessario, non ne fa un sostituto delle sue forze.

° Ma dall'altra parte in certi passaggi Dio irrompe, inatteso e improvviso. E mette un sigillo nella vita dell'uomo.

#### 3) La scena avviene di notte.

\* Nel tempo che più di ogni altro non appartiene all'uomo e alla sua opera.

\* Di notte l'uomo deve vegliare, perché il pericolo, come un ladro può giungere dal lato più inaspettato.

—> La notte è anche per questo il luogo dell'incertezza... Per questo nella notte è bene non agire, non prendere decisioni, quanto aspettare che spunti l'alba che si faccia luce.

#### 4) Come entra nella lotta notturna Giacobbe?

\* Entra solo e dopo essersi liberato dei beni accumulati.

\* Nel tempo diurno Giacobbe ha imparato a fidarsi della sua astuzia della sua perizia, ma egli sa che non basta questo per vivere.

#### 5) Non solo spoglio ma anche in solitudine entra nella lotta Giacobbe.

\* Senza appoggi, senza alcuno che gli suggerisca i movimenti.

\* È una solitudine che in realtà aprirà ad una intimità, ma non perde nulla della sua pesantezza.

—> Lottare da soli davanti a Dio, stare di fronte al suo mistero senza poter appoggiarsi su alcuno.

—> Alla fine è proprio il mistero contro cui lotta che diventerà la presenza che lo sostiene, che gli permette il passaggio.

#### 6) L'angelo

- Una figura misteriosa sbarrava la strada a Giacobbe.

- Non è un angelo consolatore, ma una presenza che gli fa da ostacolo verso il passaggio nella terra promessa: "*di qui non puoi passare, non senza aver fatto i conti con me*", sembra dirgli.

- Quest'uomo misterioso, che non rivela il nome (per questo ha a che fare con la sfera divina), costringe Giacobbe a una capitolazione: a mettere la sua vita nelle mani del mistero che gli sbarrava la strada.

#### 7) La lotta

- Si apre qui la lotta che dura l'intera notte, fino allo spuntare dell'alba.

\* Non può sfuggire a questa lotta: deve confrontarsi con coraggio con colui che non conosce e non comprende.

- Certo alla fine la lotta conduce ad una resa: intuisce di potersi fidare solo di colui contro cui ha combattuto.

#### 8) La ferita

- Tre sono gli esiti della lotta: la ferita, la benedizione, il nome nuovo.

- La ferita lascia un segno indelebile; gli servirà da ricordo; è anche ciò che qualifica il suo nome/identità: "*ti chiamerai Israele perché hai combattuto con Dio*".

- La ferita rimane aperta, e Giacobbe zoppicherà per il resto della sua vita.

—> Noi viviamo con le nostre ferite: ci sono ferite che vorremmo rimuovere, che fingiamo di

non avere, e sono quelle che fanno male, che non ci fanno camminare, che bloccano il cammino.

- Con queste ferite siamo pronti alla vita, entriamo con una saggezza nuova nella terra del futuro.

NB. Così è il popolo di Dio: "creature zoppicanti, ma benedette".

### 9) ***La benedizione e il nome***

- Giacobbe si arrende all'uomo misterioso e proprio così accede alla benedizione e al nuovo nome.

- Egli deve prima riconoscere il primato al suo rivale: non può conoscerne il nome, non può diventare proprietario del mistero di Dio.

- Dio rimane Dio, rimane nella sua trascendenza il Signore della vita, anche della vita di Giacobbe.

## MEDITATIO

### ***1. Fuggire e inseguire, avanzare e indietreggiare***

1) L'intera vita del credente è una fuga che diventa inseguimento.

\* Sfuggiamo dal volto di Dio, dai suoi comandi.

\* A volte fuggiamo la preghiera per paura che nella preghiera Dio mostri il suo volto esigente.

—> Pregare è pericoloso, perché significa essere posti di fronte al compito della vita, di fronte ad una parola che penetra nelle viscere della nostra carne.

2) Ma anche Dio a volte sembra sfuggire, sembra sottrarsi al nostro sguardo, sembra imprevedibile.

\* Egli non si concede con facilità, chiede il coraggio di una ricerca a volte infaticabile.

\* Eppure questo sfuggire di Dio è un modo di attirarci a sé, di far crescere il nostro desiderio e la nostra preghiera.

—> Perché solo al termine di una ricerca, di un combattimento egli mostra il suo volto.

### ***2. Resistere e arrendersi***

1) È Dio che resiste anzitutto.

\* Non è mai la sua parola una facile promessa, una corrispondenza scontata con i nostri desideri e i nostri bisogni. Dio resiste.

\* E controbatte, e incalza, e domanda, e scarta le nostre mosse, come chi vuole condurre la danza.

2) Ma anche si arrende il Signore: si arrende alla fede, davanti alla quale cede ogni sua resistenza; come di fronte alla donna straniera del Vangelo: "donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri" (Mt 15, 23).

—> Proprio la resistenza di Dio fa grande la fede dell'uomo.

3) Ma anche noi dobbiamo resistere e arrenderci.

\* Resistere perché di fronte al mistero della vita non dobbiamo con troppa facilità identificare in ogni avvenimento il volere di Dio.

\* Ci si arrende all'amore e alla fiducia nel Padre solo perché si è imparato da lui a lottare nella ricerca di una vita buona e felice.

### ***3. Colpire e essere feriti***

1) In ogni lotta occorre imparare a colpire e essere colpiti.

2) Ma soprattutto è l'uomo a doversi lasciare ferire da Dio, a lasciarsi toccare al cuore dalla sua parola, dal suo amore.

—> Così veniamo trasfigurati dalla lotta della preghiera: nella fierezza di essere un popolo di zoppicanti, uomini e donne ferite e liete, segnate profondamente da un incontro che rimane iscritto nella carne, sigillo d'amore, del nostro e del suo inscindibilmente.

## 3. FEDE COME RICONOSCERE LA PRESENZA DI DIO NEL FRATELLO

- Questa è la più grande scoperta che l'uomo possa fare; è una rivoluzione, perché porta dei profondi cambiamenti di vita. Giacobbe ha dovuto rivoluzionare la sua vita:

\* prima era un uomo che, con la sua strategia, furbizia, intelligenza, cercava di "farsi da solo", raccogliendo soltanto odio e morte.

\* Ora decide di incontrare suo fratello, Esaù, che lui aveva ingannato, al quale aveva sottratto astutamente, la primogenitura.

- Ma come ritornare da Esaù? Sarà accolto o rifiutato per vendetta?

### **L'incontro con il fratello Esaù**

[Gen 33, <sup>1</sup>] Poi Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i figli tra Lia, Rachele e le due schiave; <sup>2</sup> mise in testa le schiave con i loro figli, più indietro Lia con i suoi figli e più indietro Rachele e Giuseppe. <sup>3</sup> Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello. <sup>4</sup> Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò,

gli si gettò al collo, lo baciò e piansero. <sup>5</sup> Poi alzò gli occhi e vide le donne e i fanciulli e disse: «Chi sono questi con te?». Rispose: «Sono i figli di cui Dio ha favorito il tuo servo». <sup>6</sup> Allora si fecero avanti le schiave con i loro figli e si prostrarono. <sup>7</sup> Poi si fecero avanti anche Lia e i suoi figli e si prostrarono e infine si fecero avanti Rachele e Giuseppe e si prostrarono. <sup>8</sup> Domandò ancora: «Che è tutta questa carovana che ho incontrata?». Rispose: «E' per trovar grazia agli occhi del mio signore». <sup>9</sup> Esaù disse: «Ne ho abbastanza del mio, fratello, resti per te quello che è tuo!». <sup>10</sup> *Ma Giacobbe disse: «No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito. <sup>11</sup> Accetta il mio dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provveduto di tutto!».* Così egli insistette e quegli accettò.

- Le parole che Giacobbe pronuncia davanti ad Esaù sono bellissime: *"Io sono venuto alla tua presenza come si viene alla presenza di Dio"* (Gen 33,10), o secondo una traduzione più libera, *"Per me aver visto il tuo volto, è stato come aver visto il volto di Dio"*.

- Prima egli non vedeva il volto di Dio in suo fratello, vedeva solo un concorrente; certo, ha dovuto rivoluzionare il suo modo di vedere, il mondo intorno a lui è cambiato, e quel cambiamento è continuato per decenni.

—> I due fratelli sono di nuovo uniti: è una rivoluzione che entra nella vita, ti dà modo di vedere la tua vita e il volto dell'altro in un modo totalmente diverso.

NB. Per usare il linguaggio di Bartimeo, tutto questo significa vedere: *"Signore, che io veda"*;

—> quindi il contrario della fede è la cecità, ma attenzione: Gesù dice ai Farisei che non c'è cecità peggiore di quella di chi crede di vedere.

\*\*\* \*\*

L'esperienza emblematica di Rut e di Giacobbe, per quanto così diversi, si rispecchia nella vita di ogni uomo. L'incontro personale con Dio cambia il modo di pensare e di agire...

- Ne è specchio la vicenda di **PAOLO**: si pensi

alla rivoluzione accaduta nella sua vita il giorno in cui Cristo gli apparve sulla via di Damasco.

\* Paolo aveva una mentalità formata secondo la "sofia" dei greci, aveva conosciuto il sogno umano di costruire sulla propria sapienza;

- era cittadino romano, aveva conosciuto il sogno umano di costruire con il proprio potere;

- ed era anche ebreo, aveva conosciuto il sogno umano di costruire la propria struttura etica, la propria giustizia...

\* e dopo l'incontro sulla via di Damasco, arrivò a considerare tutte queste cose come spazzatura, a motivo del guadagno di Cristo; si è rovesciato ogni suo schema mentale, perché ha scoperto che quel crocifisso era la sua giustizia, la sua potenza, la sua sapienza!

—> È davvero una rivoluzione, che paradossalmente è tanto più difficile quanto più sono le cose che vorremmo salvare, quanto più abbiamo molto da perdere.

—> Chi incontra Gesù e non ha molto da perdere, forse è più facile che riesca ad accoglierlo; chi ha molto, invece, può non accettare di dover perdere tutto, di potere rivoluzionare totalmente la sua vita: di questo ne facciamo continuamente esperienza noi stessi e nei nostri gruppi.

—> Paolo, cambiando il suo giudizio su Dio, cambiò anche il suo atteggiamento verso gli uomini: da persecutore ad evangelizzatore; da acerrimo nemico della Chiesa di Dio a fratello innamorato dei seguaci di Cristo crocifisso.